Anno XVIII — Lunedì 24 Marzo 1884 — N. 72

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Lettori!

Col primo aprile si accettano nuovi associati alle condizioni indicate in testa al Giornale.

I signori Soci cui scade l'abbonamento sono pregati a rinnovarlo tosto per non subire ritardi nella spedizione.

I debitori morosi sono invitati a porsi in corrente, perchè l'Amministrazione deve regolare i propri conti.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 20 marzo contiene:

1. Il Ministero degli affari esteri — Avviso concernente il trattato di commercio e navigazione fra la Gran Bretagna e l'Italia.
2. R. decreto che approva il Testo unico di legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato.
3. RR. decreti coi quali si costituiscono in sezioni elettorali autonome i comuni di Fiumefreddo e Aci Buonaccorsi.
4. Ministero della guerra — Notificazione relativa alla Commissione per l'esecuzione della legge 4 dicembre 1879.
5. Disposizioni nel personale dei verificatori di pesi e misure.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

La Spagna non può lasciar passare lungo tempo senza qualche pronunciamento, o cospirazione, che miri a tutto sconvolgere, perchè un partito possa collocarsi nel posto di un altro. Mentre è ancora fresca la memoria della insurrezione di Bajadoz, ora si parla di un altra cospirazione militare, che diede motivo a parecchi arresti. Nella Spagna tutte siffatte cospirazioni ed insurrezioni assumono il carattere militare, perchè colà s'è formata una vera scuola di sergenti, che vogliono diventare per lo meno capitani, di capitani che aspirano ad essere generali, di generali, che vorrebbero essere dittatori. Di tutto questo è sempre la Nazione, che ne paga le spese non soltanto col vedersi diminuita di grado tra le altre, che primeggiano in Europa, ma anche coll'avere sempre le finanze disordinate e col non godere di quella prosperità cui quel Paese potrebbe darsi. I partiti anche colà lavorano alla superficie per scavalcarsi gli uni gli altri; ed il Paese soffre e paga. Così la Nazione perde anche in libertà, ed ondeggia sempre tra il disordine e la reazione. Da qualche tempo la Spagna godeva di un Governo almeno regolare e legale; ma non par vero agli ambiziosi ed avidi, che possa così durarla a lungo; e quindi cospirano sotto mano per poscia fare qualche nuovo pronunciamento, per darsi delle nuove Costituenti, o Costituzioni, e magari per cangiare forma di Governo, per scimmieggiare i Francesi, che si mostrano già incerti del domani.

Dicono, che queste sono qualità innate della così chiamata razza latina. Speriamo che le siano della gallica ed iberica e non dell'italica. Noi pure abbiamo i partigiani ad oltranza, gli agitatori di mestiere, i giacobini, che sperano di pescare nel torbido, gli ignoranti che danneggiano sè medesimi turbando la sicurezza del Paese, che vorrebbe progredire economicamente; ma quello che crediamo di non aver a temere mai sono i pronunciamenti militari, con un esercito esemplare, in cui il Popolo italiano si educa al patriottismo ed alla disciplina, e con alla testa della Nazione di quei principi, che dopo avere cooperato alla emancipazione della patria, sono i veri custodi della libertà di tutti ed incapaci di cercare la salute del Paese in qualche colpo di stato alla spagnuola.

Questi medesimi esempi, che ci vengono dalla Spagna e minacciano di ripetersi nella Francia, devono servire ad educarci alla vera libertà, che deve essere di tutti e non la tirannia di alcuni sopra gli altri.

Il nostro difetto è piuttosto un altro, quello di una soverchia mollezza e di un certo abbandono, che ha la sua radice in un eccesso d'invidualismo ed un poco in quella massima napoletana del *non te ne incaricare*. Ma con questa massima messa in pratica non si potrebbe avviare ad un vero progresso quella Nazione, che è bensì politicamente risorta, ma non si è ancora liberata dagli ereditarii difetti, e da quella inerzia, che non può essere alla libertà compagna. Dove i più rimangono inerti, i pochi audaci facilmente sono tentati a fare cose, che sarebbero di danno al Paese.

I nostri vicini di Francia si rallegrano delle loro vittorie militari nel Tonkino; ma non hanno per questo nessuna sicurezza di non averci ancora molto da fare; giacchè, se i Popoli dell'estremo Oriente non posseggono le doti militari da opporsi agli impeti dei bellicosi nostri vicini, pronti sempre ad attaccar brighe per quella persuasione intima ch'essi hanno di valere più degli altri, sanno però opporre agli Europei quella forza d'inerzia, che resiste ad ogni trasformazione da altri imposta colla forza e senza quella savia insistenza, che si basa sulla osservazione delle qualità altrui. I Francesi hanno molte volte fatto conquiste, fondato colonie colla spada; ma poi le hanno anche perdute per quella loro imperiosità insolente, che non si cura di valutare le forze altrui. Poi essi mancano di quell'altra qualità, che ha la razza germanica e soprattutto l'anglo-sassone, di produrre uomini in eccedenza e di espandersi con essi anche in lontani paesi.

L'Inghilterra però trova adesso non poche difficoltà nell'Egitto, dove le altre potenze si atteggiano a di lei riguardo di tal maniera da farle comprendere, che colà rimane un conto da regolarsi non da lei sola, ma da tutta l'Europa. La stampa germanica, la russa e la francese lasciano comprendere, che potrà fra non molto trattarsi di codesto. Non parliamo dell'italiana, la quale, pur troppo, è tutta assorta nelle polemiche partigiane, discese perfino al pettegolezzo politico. E poi l'Italia dovrà passare appunto ora per delle crisi ministeriali e forse parlamentari, che non si sa per quanto tempo dovranno occuparci.

E forse anche l'Inghilterra potrebbe essere minacciata da una crisi, essendo colà molti persuasi, che convenga adoperare una maggiore energia di quella finora usata dal Gladstone uomo di natura sua pacifico ed avente qualità affatto diverse da quelle del suo predecessore. Ora il Gladstone è anche malato.

Nè è sicura la Germania di non passare per una crisi parlamentare anch'essa, dacchè le varie frazioni del partito liberale, finora distinte, si sono unite per la resistenza ai disegni del Bismarck, il quale, per non accettare la legge dal Centro cattolico, vorrà forse sciogliere la Dieta e venire alle elezioni generali.

Continuano poi in Germania, in Austria ed in Russia, come in Francia, le agitazioni de' comunisti, anarchici e nikilisti, che trovano dei plaudenti e complici anche nelle nostre sette romagnole. Così si arrestano anche presso di noi quei progressi economici, e sociali, che sarebbero la salute di tutti. È tempo, che quest'opera non sia lasciata tutta ai Governi, ma che se ne occupino anche le classi più fortunate, la di cui opera dovrebbe essere messa nel migliorare le condizioni delle moltitudini.

Scatta di quando in quando il malcontento del Vaticano, che insiste a voler far credere, che la sua cooperazione al bene sociale sarebbe dipendente dalla restaurazione del suo principato, e che non possa la società godere di una pace sicura, se non si seguono i suoi dettami e se non si sacrifica prima di tutto la libertà a cui nessun Popolo rinuncierebbe mai. E ciò, invece d'imporre ai suoi ministri quell'opera di carità, a cui dovette il Cristianesimo la sua rapida diffusione e la sua durata.

Se invece di considerare sè stesso come una casta privilegiata il clero cattolico tornasse a quella pratica delle virtù inculcate nella sua dottrina dal fondatore del Cristianesimo, troverebbe una maggiore soddisfazione nel bene procacciato ai molti, e potrebbe anche riguadagnare una parte di quella influenza cui esso ha perduto, colla pretesa di comandare, invece di servire, com'è l'impresa, che pose sul suo scudo.

***

Tutti questi giorni non si è fatto che parlare di crisi ministeriale, di quella crisi a cui il De Pretis fu suo malgrado condotto, per volersi tenere dallato il suo Baccelli con una legge impossibile che non sarebbe giunta mai in porto. Il Senato le è come la Camera dei Deputati, come tutto il corpo insegnante contrario. Non valsero a farla accettare di buona voglia nè i milioni promessi alle Università vecchie, nè quegli altri, che si dovevano profondere alle nuove da fondarsi, invece che sopprimere le inutili ed accrescere la istruzione delle professioni produttive e quella delle colonie atte ad avvantaggiare la influenza nazionale, e migliorare le condizioni dei docenti rurali per poter da essi qualcosa di meglio pretendere.

Il De Pretis aveva inoculato la sua politica malata anche a taluno de' suoi colleghi; e non si fece vivo che per disgustare nuovamente la maggioranza, quel nuovo partito cui egli aveva inteso di fondare ed al quale apparteneva colla Sinistra moderata e colla Destra transigente tutta la parte giovane della Camera che alberga nei Centri. Sebbene 228 che votarono con lui sieno molti più dei 145 che si dichiararono per i pentarchi, egli rassegnò il potere. Ma lasciò nell'imbarazzo la Corona; la quale non poteva chiamarvi quelli che erano sempre una minoranza, anche contandovi l'estrema Sinistra e quelli che colla loro scheda bianca vollero dare al dittatore una lezione.

Egli fu richiamato a costituire un Ministero appunto perchè, modificando il rinunziante, egli avrebbe avuto ancora la maggioranza. Noi non intratteniamo i lettori di tutto quello, che i giornali hanno detto questi giorni delle varie combinazioni tentate, o presunte, aspettando all'ultima ora il nuovo Ministero.

Diciamo soltanto, che la Corona, prima di richiamare il De Pretis, si consultò coi presidenti delle due Camere e con tutti gli uomini politici più influenti, e che se prese quella decisione, si è conformata al complesso dell'opinioni che risultavano dalle loro informazioni. Essa agì, come sempre, coll'osservanza la più completa delle consuetudini costituzionali.

Dopo quello che è accaduto e nelle condizioni presenti dei partiti non ci aspettiamo quel meglio che avremmo voluto; ma alla fine conviene accettare il possibile. Mentre la Destra rinunziò a qualunque pretesa alla partecipazione del potere per parte de' suoi uomini, non essendo essa più viva come vecchio partito, come non lo è la vecchia Sinistra, storica quanto si vuole, confessandolo molti di queglino stessi che appartengono alla Opposizione, che cosa resta, se non di cercare di costituire nel mezzo il nuovo partito con un po' di maggiore solidità di quello che ebbe finora, causa soprattutto le oscillazioni del De Pretis?

Ora l'aspettazione si è di vedere come egli saprà condursi dopo la lezione ricevuta. Se il nuovo tentativo non riescisse, non sarebbe da far altro, che affidare le elezioni ad un Ministero più amministrativo che politico.

Cose di Venezia.
(Nostra Corrispondenza)

Venezia, 22 marzo.

Ieri furon rese solenni onoranze funebri al venerando Canal. Città, clero, popolo, Governo andarono a gara per porgere gli estremi omaggi a questo santo nonagenario. Anche la Corte d'Austria era affezionata a questo umile prete, ed a lui deve la grata memoria di benefiche elargizioni e d'opere buone — e si dice che volesse intervenire e provvedere alle funebri pompe; ma il Municipio con un cortese abrenuntio non lo permise.

Quest'umile prete era monsignore, era nobile, era decorato: ma egli sempre in mezzo ai poveri ai derelitti non viveva che per loro, e per loro batteva alle porte dei potenti e dei ricchi.

Ed il paese per tanto supremamente ne venera la memoria senza distinzione di partiti.

Venezia sentì alla sua volta profondamente la dipartita di Massari e di Sella. La *Venezia* venne pubblicata listata di nero, ed oltre agli articoli di c.p. commoventi, ogni giornale rese onore ai due valorosi campioni del nostro risorgimento, a Sella specialmente che in età validissima forse nella più valida per pensiero ed azione provvidente ne è stato così crudelmente strappato.

Al Teatro Goldoni abbiamo la Tessero colla Compagnia diretta dal Paladini, il quale nella scelta delle produzioni vorremmo si facesse paladino del buon gusto o almeno del gusto di questo pubblico: ma qualche volta non l'azzecca, e quindi più d'una e più di due produzioni furono zittite e disapprovate non ostante la valentia degli attori. Tra le altre il *Refugium Peccatorum* bozzetto chioggiotto, dove il primo colpo di scena (merito di scenografo) piace troppo per camminare poi così badialmente e con l'incastonatura di quelle frasi stereotipate che oggimai non fanno che effetto inverso.

Piacque assai *Cavalleria Rusticana*; se ne son fatte sei repliche e credo la ripeteranno ancora.

Sara Felton, apologia drammatica della Sarah Bernhard piacque fino a un certo punto e poi cadde addirittura.

Il pubblico che poteva e voleva disporre di quattro lire d'ingresso (e fu scarso davvero) sentì nelle sue produzioni e colla sua Compagnia tutta francese la famosa Chaumont, bravina, ma alcuni la vogliono un'altra Sarah Bernard. Sarà.

Italia e Francia.

La *Correspondance Bleu*, parlando dell'Italia, dice: Eccoci necessariamente ricondotti ai nostri vicini, l'Italia e la Spagna. Per qualche tempo ancora questi paesi graviteranno nell'orbita della nostra espansione finanziaria, per tanto tempo almeno quanto ne occorrerà perchè essi abbiano raccolto i capitali reclamati dai loro lavori o dai loro affari.

« Il periodo della sonnolenza è irrevocabilmente trascorso. L'Italia lavora di già, il suo slancio è addirittura ammirabile. La Spagna cammina. Fortunati i popoli dove c'è ancora molto da fare. Ma l'accumulazione dei capitali si compie in Italia ed in Spagna.

« Il giorno in cui i nostri vicini, i quali cominciano ciò che noi terminiamo, potranno emanciparsi dal nostro denaro, ed impiegheranno il loro, quel giorno ci mancheranno i collocamenti vantaggiosi. Bisognerà allora disputarsi i valori oggi sdegnati? la prudenza esagerata, mal regolata, produce di questi effetti.

« Parliamo dell'Italia. Ecco un paese che noi Francesi non abbiamo ancora capito. Il suo robusto egoismo talora ci rivolta: noi vorremmo che gli Italiani fossero un po' come noi, soprattutto in politica. Ora ciò non è nel loro temperamento. Lungi dal nutrire delle velleità bellicose, l'Italia si annuncia come una *espressione* economica. Le grandi linee di questa tendenza sono già fortemente accentuate. La nostra vicina sarà ricca, commerciante ed industriale, e poi grande corritrice di mari; ciò esige il suo littorale: essa non battaglierà, e vivrà in pace con tutti il mondo.

« Uscito da tutte le mostruosità politiche creategli da un passato nefasto, l'Italiano finalmente appartiene a sè stesso; il suo Governo è cosa ben sua, e soltanto sua; la sua macchina governativa funziona senza stridere. Ecco già un avviamento verso tutte le prosperità. Il vecchio lievito di mercantilismo ricomincia a fermentare, e la sua marina mercantile, venendole in appoggio, l'Italia non tarderà a far rivivere gli splendori del suo passato.

« Le occorrerà del denaro, molto denaro, e si può anticipargIierlo, la firma è buona. Vi è una serie di collocamenti da studiare, e persino uno studio da propagare e da volgarizzare, giacchè, decisamente, l'ignoranza francese è costosa. Le nostre nozioni sull'Italia non vanno più in la delle banalità contenute nelle guide pei viaggiatori. »

Swobonoje Slove.

A Pietroburgo è apparso il primo numero d'un giornale socialistico. *Swobonoje Slove*, (Libera parola), che comincia col fare appello alla gioventù educata della Russia, a cui incombe il dovere di rovesciare l'assolutismo e la tirannia.

Il primo articolo continua poi così: « Non c'è ragione d'avvilirsi. Guardiamoci attorno. Il macchinismo dello stato è già entrato in uno stadio di decomposizione e s'avvicina rapidamente alla dissoluzione.

« Il malcontento cresce in tutte le classi sociali perchè il governo, sostenuto da puntelli marci, non può più, come per il passato, gettare della polvere negli occhi del pubblico, e perpetuare, a forza di misure coercitive d'incredibile crudeltà, degli atti arbitrari ed inconsulti, a danno del pubblico, senza incorrere nel suo odio.

« Ora vi sono dei giornali che informano il pubblico d'ogni atto illegale commesso da non importa qualsiasi più alto funzionario. Le idee rivoluzionarie acquistano terreno e cominciano a penetrare anche in quelle classi che erano ritenute invulnerabili, e considerate come i più saldi appoggi del dispotismo.

« Ciò è provato dai numerosi arresti che avvengono giornalmente nell'esercito.

« Il giorno della vittoria è prossimo. È prossimo il giorno in cui l'oscurantissimo cederà il posto alla luce e in cui sorgerà l'alba d'una nuova èra ».

La *Libera parola* differisce dagli altri giornali socialisti in questo che disapprova il terrorismo e ritiene il regicidio inutile.

In quanto al resto essa propugna la fusione di tutti i gruppi socialisti della Russia in un unico gruppo, che dovrebbe forzarsi di raggiungere la sua meta a forza d'energia e coraggio civile, e non di rimedi brutali, come il pugnale e la dinamite.

Gli Alpinisti triestini a Q. Sella.

Ieri nella riunione del Club Alpino triestino, l'onorevole Presidente con brevi ma sentite parole accennava alla morte di Quintino Sella, padre dell'alpinismo d'Italia. Diceva come tale inaspettata e dolorosa notizia aveva profondamente commosso tutto il mondo alpinistico. Comunicava quindi, che la Direzione ben sapendo come la Società degli alpinisti triestini avrebbe sentito vivissimo dolore per la perdita di questo grande cittadino, si era affrettata di partecipare telegraficamente le vere condoglianze della Società degli alpinisti triestini e alla famiglia di Q. Sella e alla Direzione del Club Alpino Italiano.

La famiglia di Quintino Sella aveva risposto ringraziando e da parte della Direzione della Sede centrale del Club Alpino Italiano era giunta testè una lettera; il presidente invitava ora il sig. segretario a darne lettura. Trascriviamo questo brano:

« .... Ci è sollievo nell'estrema angoscia il pensare che al nostro dolore non sono indifferenti gli alpinisti d'ogni luogo, che una solidarietà di affetto e di mestizia unisce il Club Alpino Italiano alle altre Società Alpine; di questa simpatia ci sono prova le affettuose espressioni ricevute per lettera e per telegrammi. Per testimonianze così eloquenti il Club Alpino Italiano, vivissimo prova un sentimento di riconoscenza, e grazie rende ai fratelli alpinisti. »

Dopo tale lettura il presidente invita i soci ad esprimere mediante alzata il dolore per la morte di Quintino Sella — e l'assemblea assorge.

NOTIZIE ITALIANE

I torturati di Coronda. La *Patria Italiana* di Buenos Ayres ha da Rosario in data del 15 febbraio:

« Si crede che nella prossima settimana, essendo terminate le vacanze dei tribunali, sarà ripreso con attività il processo per i torturati di Coronda. L'ansietà degli italiani è grande. Il torturato Macera si trova sempre in questa città.

« Ho fissato, dice un corrispondente, i miei occhi negli occhi di Antonio Macera, una delle vittime del carnefice Lopez e compagni.... Macera è uscito di fresco dell'ospedale, cammina a stento, si muove dolorosamente: a vederlo l'anima s'indigna. Macera ha fatto un altra dichiarazione innanzi al giudice e si è riferito a tutto quello che depose in altri interrogatori. Chiestogli se voleva ritornare a Coronda, rispose, il nome solo di Coronda gl'ispirava un terrore invincibile: eppoi chi lo salvava da una *degollatura* anonima? »

Ancora la Pirelli. La Pirelli dichiarò al questore di aver voluto andare in Corte d'Assise per poter svelare le turpitudini che si fanno al Ministero dell'istruzione.

I precedenti della Pirelli sono ottimi: è una donna di mezza età, assai istruita e ancora belloccia. Fu maestra alla scuola normale di Perugia: soppressa la scuola, dopo lungo attendere, fu mandata a Cagliari alle scuole elementari. Ricorse e venne a Roma per ottenere un cambio di destinazione.

Da quattro mesi lo Struver la faceva correre invano con false promesse.

È un quarto rinascimento? Si è costituita a Firenze una società che sarà graditissima ai buontemponi ed ai ghiottoni. È una sezione della Unione universale che risiede a Parigi ed ha per unico scopo il miglioramento dell'arte culinaria. Essa si propone di istituire una scuola professionale pratica per formare dei buoni allievi, cioè dei bravi cuochi.

NOTIZIE ESTERE

Un principio di una fine o viceversa. Telegrafano da Ragusa che le tribù montanare degli Scialla e degli Sciotti hanno consegnato in Scutari le loro armi al comandante superiore turco Hafiz pascià.

In America
o l'Iliade di un marito.

Carlo, un giovane contadino di un villaggio presso Udine (Pozzuolo) sopportava penosamente la povertà che lo costringeva a lasciar languire in mille ristrettezze la vecchiaia dei genitori e gli vietava d'impalmarsi a Maria, la bella ed innamorata amica della sua fanciullezza.

— Andiamo in America, disse un giorno, lì col lavoro si può migliorare la propria sorte —

I genitori e l'amante, gente in cui l'affetto per Carlo era il solo criterio, annuirono con festa e da quel dì i nostri quattro poveri diavoli si imposero le più lunghe fatiche e i più aspri sacrifici, allo scopo di metter insieme la somma del viaggio.

La somma è raggiunta: Carlo e Maria si uniscono dinnanzi a Dio ed alla Legge; poi la famigliuola parte, parte felice per mille rosee arcane speranze, e per la potenza del mutuo affetto che di quattro cuori faceva uno solo. La sorte, che ha due facce, come tanti uomini, gli accolse in America sorridendo coll'una e minacciando coll'altra.

In poco tempo (neanche tre anni) il lavoro e il risparmio avevano prodotto ai nostri emigrati 4 miliaia di lire, un tesoro! Carlo non volle aspettar altro e mandò i suoi buoni vecchi di nuovo in Italia perchè comperassero una casetta, alcuni campi e preparassero la dimora, tanto agognata, conquistata a furia di volontà, a lui ed a Maria, che gli avrebbero con altri denari in breve raggiunti.

Tornarono tripudianti i vecchi e fecero i loro acquisti a Paderno, senza pensare di aver lasciato il figliuolo in un mare di guai.

Maria gli era divenuta infedele, Maria per la quale aveva tanto sofferto e che lo aveva reso padre del più soave bambino!

La bellezza di Maria piacque in America: i molli e arditi giovani del luogo, nelle cui vene corre il sangue spagnuolo insieme col furore selvaggio, la corteggiavano da un pezzo, da un pezzo Maria aveva rotto fede al suo povero Carlo, ma Carlo se ne accorse solamente allora che la sciagurata, buttato via ogni pudore, abbandonò lui e il figlio per un seduttore.

Era vicino il giorno progettato per il rimpatrio, ma a Paderno, invece delle attese persone, arrivò una lettera nella quale Carlo narrava le sue afflizioni e che si sarebbe fermato in America per riavere la sua Maria.

L'amava con tutta la forza, le perdonava, le aveva già perdonato, ma nè le preghiere, nè le lagrime poterono su quel cuore colpevole. Carlo non esitò; senza Maria sentiva di non saper vivere, e si volse, per riaverla, ai Tribunali.

Intanto il tempo passava e i genitori di Carlo, senza sue nuove, cadevano di affanno in affanno: alle loro lettere non si dava risposta e la madre deliberò di ripassare l'oceano per levarsi il feroce dubbio.

Quella intrepida ed amorosa vecchia trovò Carlo rasserenato e che si preparava a partire. Egli aveva ricuperato la moglie ed anche l'affetto della moglie che, piangendo, abbracciandolo, protestando, mostrava di aver ceduto alla paura e non alla colpa.

Tolta anche quella nube, l'orizzonte pareva chiaro a Carlo ed alla madre, ma non doveva essere così. La vigilia della partenza, mentre i nostri facevano i loro saluti ai vicini ed amici del nuovo mondo, Maria si recò col bambino a un trar di moschetto da casa per congedarsi da un'amica. Non tornò più.

Carlo, che viveva senza sospetto, vide venirgli avanti il figliuoletto a mano di un vicino che, alle angosciose domande, rispose narrando avergliela raccomandato la donna, mentre saliva ridendo in groppa ad un cavaliere accompagnato da un servo pur a cavallo e che s'era a corsa dileguato lontano.

Senza la madre il povero Carlo non avrebbe più riveduta la patria, nè forse vissuto, ed un orfanello derelitto soffrirebbe nella isolata colonia; ma anche a Paderno, dove è giunto co' suoi da pochi giorni, l'infelice piange il suo affetto infranto e la sua vedovanza martirizzata dalla colpa fatale della lontana, ma sempre desiderata Maria.

F.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bandiere della Brigata Friuli. Sottoscrizione delle Donne friulane per le due Bandiere della Brigata Friuli: Offerte raccolte presso la Libreria Gambierasi.

Importo lista precedente l. 391.10, Dabalà di Gaspero Elma l. 5, Elena Marcotti l. 5. Totale l. 401.10.

Notizie ferroviarie. Da fonte molto autorevole sappiamo che la concessione della ferrovia Udine-Cividale sarà data in questi giorni, che la Società Veneta si propone di incominciare i lavori nel settembre venturo e compierli in pochi mesi, e che probabilmente, appena compiuta questa linea, principieranno i lavori della linea Udine-Portogruaro eseguendola cioè prima dell'epoca in il suo contratto con la Provincia la obbligasse.

Sull'orario della ferrovia un nostro amico ci dà le seguenti informazioni, che rispondono alle istanze dei nostri comprovinciali e delle nostre Rappresentanze:

« Sono informato che col 20 maggio prossimo, saranno finalmente accontentati i nostri desiderii per una migliore distribuzione di treni passeggeri sulla linea Venezia-Udine L'Alta Italia ha proposto al Ministero che vi siano *sei* invece di *cinque* treni quotidiani — due diretti, tre omnibus ed un misto da Venezia a Udine e viceversa.

I treni partirebbero da Venezia alle ore 4.30 — 5.25 — 11 ant. — 3.18 4 — 9 pom. e da Udine 1.43 — 5.10 10.20 ant. — 12.50 — 4.46 e 8.28 pomeridiane.

Meno male che a forza di battere ci hanno aperto ».

Dal Giornale dei Lavori pubblici ricaviamo, che il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole al progetto di appalto per lavori sull'argine sinistro del Tagliamento; e che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole alla domanda del Comune di Trasaghis per costruire un canale emissario delle acque del Lago di Cavazzo; e per la sistemazione di un tratto di argine sulla sinistra del Tagliamento dalla volta della campagna Donati sino alla Volta in Comune di Latisana e sul progetto di manutenzione novennale del secondo tronco della strada nazionale pontebbana.

Il pane a buon prezzo. Tutti gridano per l'elevato prezzo del pane, ma pochi studiano di rimediarvi praticamente con effettivo vantaggio dei poveri. Ad Aviano s'è pensato precisamente a questo e con risultati soddisfacentissimi.

Per cura di alcuni benemeriti si è aperto colà un forno che produce dell'eccellente pane bruno, bene manipolato e perfettamente cotto, che viene venduto a cent. 28 al chilog. Quanti lo hanno assaggiato lo trovarono squisito e proclamarono la intrapresa un vero beneficio per il paese. Il forno riceve dagli aquirenti anche frumento o granoturco in cambio di pane. Auguriamo lunga e prospera vita a questa benefica istituzione e che trovi imitatori.

Strada Pordenone-Porcia. Il Ministero dei Lavori Pubblici ha riconosciuta fondata la domanda di sussidio del Municipio di Pordenone per la ricostruzione del ponte lungo la strada obbligatoria di Porcia: e farà conoscere i provvedimenti definitivi.

Corse di cavalli a Gorizia. Quella delle corse a Gorizia è una questione risalta. Avranno luogo ai 15 d'aprile: Ecco il programma del Comitato.

I. Corsa d'incoraggiamento.

a) Sedioli con cavalli nati nel Goriziano e che non furono già premiati in altra corsa pubblica.

b) Carrettine con cavalli come ad a).

II. Corsa di sedioli, con cavalli di qualunque razza purchè guidati da signori dilettanti.

III. Corsa di pariglie. Corsa dei signori con cavalli di qualunque razza.

IV. Corsa dei vetturali di Gorizia, con vetture aperte ad un cavallo,

Premii: Per i numeri I, II, e III bandiere d'onore e due premii d'onore per il n. 1 ad a) e b).

Per le corse dei vetturali:

I. Sei zecchini d'oro. II. Quattro zecchini d'oro. III. Due zecchini d'oro. IV. Uno zecchino d'oro.

Un memorandum. Ci si racconta da persona che dobbiamo ritenere bene informata che di questi giorni venne presentato un Memoriale al Ministero del commercio per ottenere la concessione della costruzione di un tronco ferroviario fra Ronchi e la linea italiana presso Palmanuova. *(Corr. di Gorizia).*

Il campo di Pordenone. Aggiungiamo a quelle dell'altro giorno le seguenti notizie.

Sono giunti a Pordenone gli ufficiali incaricati di preparare gli alloggi.

Il comando della divisione risiederà in Pordenone e così pure il generale Conte Pianell che assumerà la direzione delle manovre.

Un reggimento, probabilmente il Novara, prenderà stanza in città, gli altri saranno divisi fra Cordenons, San Quirino, Aviano, Roveredo, Vigonovo ecc.

Parecchi ufficiali esteri, pei quali pure vennero disposti gli alloggi, assisteranno alle manovre.

La durata del campo sarà di tre mesi, dal Luglio al Settembre.

Per A. Papadopoli. Somma antecedente lire 23.15. Restanti inservienti Teatro Sociale lire 2. Totale lire 25.15.

27 lombardi. 27 poveri lombardi sono partiti ieri da Udine alla volta dei lor paesi, ma prima quale *Via Crucis!*

Avevano emigrato in Gallizia per trovar lavoro sulle fornaci; ma lì s'erano visti barbaramente mutare in pessime le condizioni, certo non laute, promesse alla partenza. Non potendo vivere, presero la via del ritorno. A Vienna chiesero invano appoggio alla nostra ambasciata; a Udine la ferrovia non voleva portarli più in là con il prezzo di favore che si può avere in 30 e che essi, colle lagrime agli occhi, invocavano.

Due giorni girarono sparuti, squallidi le vie cittadine, finalmente, per interposizione del Municipio, ottennero il ribasso, e sono partiti.

Poveri lavoratori, alla mercè impunita di qualunque canaglia... Non fanno pietà?

Barbari. Ieri una contadina di Laipacco trovò nei campi due leprottini morti.

Pur troppo, malgrado la Legge ed i tanti che sorvegliano alla esecuzione di essa, ci sono dei barbari che vanno alla caccia del lepre che è proibita.

Si vedono anche nelle campagne molti lacci e qua e là dei pettirossi presi.

Una buona lezione ai vandali.

Tra cavalli. Le bestie una volta si volevano bene, tanto è vero che ne venne il proverbio: *cane non mangia cane*; ma d'ora innanzi si potrà dire: *cavallo morde cavallo.*

Sabato notte nella stalla di certo Rojatti tra le porte Ronchi e Aquileia, nacque un rumore indiavolato.

Il cavallo di un resian lì ricoverato fino al domani, mordeva a più potere quello del proprietario.

Il resiano, che accorse per riparare, ricevette un calcio che lo mandò lungo disteso; il Rojatti, svegliatosi e sopraggiunto anche lui, ebbe il suo brutto da fare a quetar la mala bestia e dovette passare la notte a medicare la sua che probabilmente sarà una bestia rovinata.

Morto in un fosso. Certo Del F. N. intromettitore da S. Vito al Tagliamento nella notte dal 17 al 18 andante, reduce da Azzano X e molto ubbriaco, a quanto pare, trovò la morte in un fosso lungo la strada detta di S. Vito in Bannia.

Il suo cadavere fu trovato sotto una carretta (?).

Così il *Tagliamento*: di nostro il punto interrogativo.

Sino fruzz? Sui muri delle case circa il Teatro Sociale è scritto a carbone: *W. la Compagnia Pietriboni, Vogliamo la Signora delle camelie.*

Lasciate, o voi..., passare la volontà dei... biricchini!

Eroismo di una Santa. Santa X. era una giovane signora, rimasta vedova con tre vezzosi figliuoletti. Ma il cuore della X. dopo aver bruciato per lo sposo terreno, arse, nella vedovanza, per lo sposo celeste, e il fuoco divampò tanto che, distrutti i legami del materno affetto, la X. si sentì una prepotente e matta voglia di farsi monaca. Aveva le estasi, le visioni e tutte le belle cose che hanno le monache; ma i figliuoletti, specie il più grandicello, colle carezze e colle lagrime cercavano di conservarsi la madre e le facevano continua e tenerissima istanza perchè non li abbandonasse.

La X. per poco non cedeva un giorno alle preghiere dei figli, quando sopraggiunse, dai paesi di Oga e Magoga, un santo frate e, mostratole, come due e due fan quattro, che tutta la sua pietà materna era tentazione del demonio, perchè Dio aveva detto: lascia padre, madre, figliuoli e vieni meco; con alcune sue lustre e con alcune sue novelle così fattamente le riaccese il mal spento incendio, che la poveretta, credendo di vedersi aperta allora allora la porta del paradiso sulla punta del naso, andiamo! andiamo! gridò, avviandosi per uscire.

I figliuoletti, che erano stati mesti e trepidanti spettatori della scena, cominciarono a piangere ed a strillare:

No, mamma! no, mamma! tentando colle manine di fermarla ma vedendo che neanche li badava; il più grandicello disse agli altri due: Lasciatemi fare, io impedirò alla mamma di abbandonarci. Dopo di che li prese e li sdraiò sulla soglia della porta ponendosi supino presso loro anche lui.

La X. intanto, col paradiso sulla punta del naso e col santo frate che la trascinava, giunse alla porta: la vista de' suoi figli la scosse, li affisò con occhio smarrito, ma tosto, fattasi un gran crocione dalla fronte al bellico, congiunse le mani, saltò sopra i bambini e scappò via.

Roma ne fece una santa; non so che prete cavò fuori da tal barocco fatto un dramma che fu rappresentato nel p. p. carnovale in un Convento di questa città, dinnanzi a buon numero di educande ed a sempre maggior edificazione del loro cuore di figlie presenti e di madri avvenire.

Bel modo di mantenere desti e forti i veramente santi affetti della Natura, da Dante chiamata specchio in cui si riflettono le leggi di Dio!

E dire che sono per lo più *liberaloni* quei padri che mandano le proprie figliuole in Convento!

Vi pare *libertà* di logica o *logica* di libertà?

F.

Beneficenza. Nella fausta circostanza del matrimonio Fabris Angelino di Udine e Campeis Maria di Tolmezzo, il padre della sposa cav. dott. Giov. Batt. e lo sposo stesso, con atto di generosa beneficenza, hanno posto a disposizione della Congregazione di Carità di Tolmezzo una cartella di rendita di lire 50 sul debito Pubblico del Regno d'Italia, aggiungendo inoltre altre lire 50 che furono dispensate nel giorno stesso dello sposalizio ai più poveri del paese.

Per tale atto di edificante generosità la suddetta Congregazione non può dispensarsi dal presentare pubblicamente i suoi più vivi ringraziamenti.

Albo della Questura. *Le solite risse.* La sera del 17 corr. a S. Martino al Tagliamento, per futili motivi, certo Verduzzi Luigi, con un bastone, menò colpi da orbo sul capo di certo Dozzi Agostino, che per guarirne dovrà perdere 12 giorni. Il feritore fu arrestato.

Ladri di tabacco. A Rivolto di Codroipo ignoti ladri, la notte del 19 corr. rubarono zigari e tabacco, completando il bottino con bottiglie e generi coloniali per il complessivo importo di L. 106 circa.

Teatro Sociale. Nelle ultime due sere si riudirono *La donna delle camelie* del Dumas, ch'è nella memoria di tutti ed *I racconti della Regina di Navarra* di Scribe, che torna nuova per molti e cui molti avevano anche dimenticata. Piacquero entrambe. Per dire dell'ultima meno nota, è questa una di quelle commedie, come dicono, d'intrigo, che supera ancora il *Bicchier d'acqua* ed il *Diplomatico senza saperlo*. Non vi cercate quella verità storica anche nei particolari, che dovrebbe esservi, perchè un lavoro teatrale meriti un tale titolo. È invece una commedia da ridere, che si serve delle teste più o meno coronate e dei maneggi di corte per divertire. Ed il pubblico non ha ragione di domandare altro. Tutto serve a quest'uopo; e coll'abilità di chi scrive il pubblico ha il fatto suo.

Non occorre dire, che tutta la rappresentazione andò a dovere; cosicchè noi non facciamo qui che annunziare la rappresentazione di domani, in cui la Fantecchi-Pietriboni rappresenterà per sua beneficiata la *Fedora* di Sardou.

La Pietriboni è un'artista ch'è sempre essa e sempre diversa. Vale a dire, che sa trasfondersi in tutte le sue parti, dalla giovinetta ingenua alla spiritosa civettuola, dalla donna affettuosa alla appassionata, piacendo sempre, perchè sa trasfondere l'arte sua in tutti i suoi personaggi cui essa rappresenta. È insomma una trasformista per eccellenza e per giunta simpaticissima. Pronostichiamo adunque per domani una magnifica serata. *Pictor*

Elenco delle produzioni che la drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista cav. Giuseppe Pietriboni darà nella corrente settimana:

Lunedì 24. *La sposa sagace*, commedia in 5 atti ed in versi di C. Goldoni, e farsa.

Martedì 25. *Fedora*, ultimo lavoro di V. Sardou in 4 atti, e Farsa. Serata d'onore della prima attrice signora **Silvia Fantecchi-Pietriboni**.

Mercoledì 26. *I figli di Lara*, commedia in 3 atti di S. Interdonato. **Nuovissima.** *Lo stratagemma d'Arturo*, commedia in 3 atti di Daru e Chivot.

Giovedì 27. *L'articolo 157*, commedia in un atto dell'avv. Nasi. **Nuovissima.** *I Domino rosa*, commedia in 3 atti di Meilhac e Halevy.

Venerdì 28. *Un divorzio sotto Guglielmo d'Orange*, dramma in 4 atti di C. T. Cimino. **Nuovissimo**, e farsa.

Sabato 29. *Mio marito è al Parlamento*, in un atto di Busuac. **Nuovissima.** *Gli occhi del cuore* in 2 atti di G. Gallina, e farsa.

Domenica 30. *Adriana Lecouvreur* dramma in 5 atti di Scribe e Legouvé.

Teatro Minerva. Il Teatro Minerva inaugurerà, colla sera del 13 aprile, con uno spettacolo d'opera seria, la stagione di primavera.

Si daranno i *Masnadieri* e i *Lombardi* di Verdi.

Sono due opere delle quali Udine ha memorie gloriose, ma piuttosto lontane; perchè i Lombardi vennero dati qui, al Sociale, l'ultima volta nel 1844 e i Masnadieri nel 1853.

C'è dunque un'intiera generazione di Udinesi che non ha sentito quella musica

« Che tanti petti ha scossi e inebbriati

come cantò Giusti.

Una lode dunque e buoni affari al bravo Impresario che è il signor Torquato Lanzi di Bologna.

Nella settimana pubblicheremo i nomi degli artisti.

Società Alpina Friulana. *Onoranze a Quintino Sella. Comunicato.*

Sabato a sera, 22 corr., la Direzione della Società Alpina Friulana, qui residente, per dare un mesto tributo di ammirazione alla memoria di Quintino Sella, fondatore dell'alpinismo italiano e socio onorario della nostra istituzione, deliberava:

1. di affidare al suo consigliere avv. dott. L. C. Schiavi l'incarico di scrivere una commemorazione del Sella, che apparirà, orlata a lutto e con numerazione distinta, in testa della III Cronaca della Società per l'anno corrente;

2. di concorrere con Lire *cento* alla sottoscrizione aperta dalla Sede Centrale del Club Alpino Italiano per le spese di collocazione, in onore del Sella, di un *ricordo* al Monviso da lui asceso, primo fra gl'italiani, e per la costruzione di una *capanna-ricovero* Quintino Sella al *Rocher du Mont Blanc*, sul versante italiano del Monte Bianco, a circa 3800 metri sul mare;

3. di iniziare, all'uopo indicato qui sopra, una sottoscrizione fra i soci;

4. di farsi rappresentare ai funerali solenni che si terranno in Biella nel 14 aprile p. v., trigesimo dalla morte.

NB. *Alla Sede della Società si ricevono sottoscrizioni per rendere più splendide le dimostrazioni, di cui è detto sotto il n 2.*

Accademia di Udine. L'Accademia si raccoglierà questa sera alle ore 8 pom. in seduta pubblica col seguente

Ordine del giorno:

1. «Nuove ricerche di Chimica organica» Memoria del socio prof. A. Piutti.

2. Seduta segreta.

Elenco delle produzioni che la drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista cav. Giuseppe Pietriboni darà nella corrente settimana:

Esposizione di Torino. Si avvertono le Giunte Distrettuali e Locali e gli Espositori che furono ultimate e trovansi pronte anche le nuove Gallerie per le Classi I, VI, VIII della Divisione VII. Industrie Manifatturiere. Sciogliendo perciò ogni anteriore riserva, si invitano tutti gli Espositori a spedire i loro oggetti al più presto possibile, ripetendo di nuovo che il tempo utile per l'accettazione in Torino scade invariabilmente col giorno 10 p. v. aprile, e che non si accorderanno dilazioni di sorta.

Essendo la data dell'inaugurazione stabilita irrevocabilmente al 26 dello stesso mese d'aprile, il Comitato deve riservarsi il tempo necessario pel completo ordinamento di tutte le singole Divisioni e Sezioni.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, (N. 24) contiene: *(Cont. e fine).*

9. Estratto di bando per vendita di beni immobili. Il procuratore della signora Vicentini Barbara rende noto che nel giorno 13 maggio p. v. avanti il R. Tribunale di Pordenone seguirà, in odio a Tositti Mattia, l'incanto degli stabili ubicati in Comune censuario di Lestans.

10. Estratto di bando. Col 2 Marzo 1884 fu fissata l'udienza del 2 maggio p. v. avanti il Tribunale di Udine per l'asta degli stabili in mappa di Pradamano a danno dei Co: Caimo Dragoni Nicolò ed Elisabetta.

11. Avviso d'asta in seguito a miglioramento del ventesimo. Ottenuta offerta non minore del ventesimo sui lotti secondo e terzo pel triennale appalto delle manutenzioni stradali del Comune di Pasiano, si rende noto che la gara definitiva avrà luogo il giorno di domenica 23 corr.

12. Avviso. L'asta indetta dal Ministero dei lavori pubblici, Direzione generale di ponti e strade, pel giorno 26 corr. per lo appalto delle opere e provviste occorrenti alla ricostruzione dei volti del ponte sul torrente Degano, nonchè alla sistemazione e consolidamento dei tratti laterali di strada fra Villa Santina ed Esemon di Sotto, dai Piani di Portis al Monte Mesurina pel Mauria, di cui l'avviso d'asta n. 95 del 5 corrente mese, si apre alle ore 10 ant.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 16 al 23 marzo 1884.

Nascite.

Nati vivi maschi	8	femmine	6
Id. morti »	2	»	1
Esposti »	5	»	2

Totale n. 24

Morti a domicilio.

Marianna Milanese-Moliton fu Valentino d'anni 80, casalinga pensionata — Caterina Vicario-Sclippa fu Giov. Batt. d'anni 45, casalinga — Angelo Blasetigh d'anni 54, agricoltore — Pietro Gorizzizzo di Pietro di mesi 10 — Domenico Nonino fu Marco di anni 58, agricoltore — Emilia Schiffo di Giuseppe d'anni 2 — Luigi Fasetigh di Angelo di mesi 9 — Arrigo Serafini di Nicolò di mesi 6 — Emiliano Mossutti di Antonio di anni 2 — Attilio Basso di Angelo di giorni 15 — Carlo de La Fondè fu Antonio d'anni 75, negoziante — Angelo Giacomelli fu Osualdo d'anni 61, agente di commercio — Giulia Vinci di Eugenio di giorni 45.

Morti nell' Ospitale Civile.

Giov. Batt. Guerra fu Domenico di anni 64, agente privato — Angelo Mestroni fu Giuseppe d'anni 62 facchino — Antonio Romualdo fu Domenico d'anni 61 agricoltore — Carolina Cedrini di mesi 1 — Quirino Umbri di giorni 5.

Totale n. 18

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Matrimoni.

Pietro Ria parrucchiere con Amalia Steffanutti casalinga — Giulio Casarsa agricoltore con Orsola Rigo contadina.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale.

Antonio Agosto falegname con Rosa Mauro setaiuola — Francesco Patromino agricoltore con Maria Nuttar contadina — Giuseppe Jacuzzi muratore con Anna Patromino contadina — Andrea Lazzarini facchino con Virginia Vizzi contadina — Giuseppe Baba pizzicagnolo con Giovanna Buttero cameriera — Luigi Del Negro litografo con Teresa Saudrini sarta — Giov. Batt. Marpillero agente di commercio con Amalia Basaldella maestra comunale — Adriano Angelica r. impiegato con Antonia Marini civile — Dott. Francesco Zamparo avvocato con Rosa Sartoretti possidente.

Lotteria di Verona.

Premi da lire 20.—

Estrazione del 13 marzo

393,276	582,724	745,968	665,151
967,038	848,571	436,972	102,981
549,699	795,352	926,892	309,636
837,923	622,954	112,590	322,893
658,212	288,523	39,404	663,976
900,437	33,152	863,762	845,700
90,852	338,327	940,299	632,378
632,660	2[illegible]7,250	986,817	718,616
892,437	909,216	584,095	557,912
908,696	277,360	477,515	693,112
158,591	859,040	139,840	244,357
936,027	31,862	418,912	612,909
458,890	289,868	321,391	755,152
785,302	502,314	759,655	968,930
489,917	520,973	894,240	363,890
443,856	700,319	891,857	290,840
913,186			

Estrazione del 14 marzo.

802,051	918,810	155.045	502,655
938,989	684,436	787,054	420,344
342,473	576.946	752.403	983,440
433,137	353,215	377,588	8,553
229,108	135,511	699,775	456,254
384,357	907,087	657,306	755,757
48,427	709,225	485,978	169,828
703,411	732,735	28,732	490,672
905,993	661,118	847,068	289,205
508,759	89,311	696,300	149,357
949,200	184,272	328,493	660,118
998,605	356,440	961,750	791,887
266,637	382,000	931,547	594,503
664,637	102,061	135,039	304,888
698,600	977,410	397,797	11,676
223,014	178,374	121,987	640,388
599,063	156,575	191,880	123,799
122,841	150,047	981,793	793,779
261,468	728,287	955,098	747,771
720,456	873,787	719,372	555,868
728,718	979,636	392,712	77,261
732,554	316,777	175,807	634,109
914,919	202,257	13,418	513,738
69,670	922,307	814,748	756,613
320,298	390,182	881,537	784,127
493,869	469,206	924,005	534,467
610,510	18,597	94,824	707,531
370,641	481,110	144,758	50,129
872,944	473,470	411,981	577,867
605,020	64,804	330,046	450,863
99,756	505,128	662,941	427,696
715,794	450,231	346,187	415,584
369,020	211,940	355,052	928,890
407,826	806,126	350,749	446.003
850,008	778,613	872,609	935,714
711,750	11,314	352,533	239,497
316,472	394,025	422,625	316,878
873,869	150,686	778,876	705,128
15,098	32,607	11,722	955,333
379,163	860,631	552,219	606,360
775,123	221,303	496,772	511,630
557,105	688.753	844,657	486,818
253,111	306.856	4,100	570,308
258,435	873,193	476,444	46,326
955,944	716,049	439,699	246,319
444,380	668,450	87,622	960,070
259,131	897,289	617,943	641,025
933,328	666,728	623,095	782,809

Oltre il confine.

In Istria. *Perquisizione a Pisino.* Giovedì 20 corr., alle ore 2 pom. un i. r. aggiunto, accompagnato da tre delegati giudiziari, per ordine dell'i. r. Tribunale di Rovigno, praticò, per riguardi politici, una perquisizione domiciliare presso il sig. Ernesto Ghersetich.

La perquisizione durò fino alle 4 ore e non ebbe alcun risultato.

Le sciocchezze degli altri.

Al Vaticano si dorme male, perchè in ognuna delle sue *undicimila stanze* (1) si corre rischio di sentire le trombe di quegli eretici d'Italiani, che non hanno nessuna fede nel Temporale e fanno di Roma una città come le altre capitali d'Europa. Malgrado il famoso Museo ed il Giardino più che regale, e la più gran Chiesa del mondo, questa è una prigione. Converrà proprio cangiare di alloggio.

Ma dove si andrà? È qui comincia *un viaggio in sogno*, che fortunatamente per chi lo faceva non era *un sogno in viaggio.*

La prima idea sognata fu quella di andare ad Avignone, che fece un di parte del Temporale; ma quei repubblicani non sono gente disposta alle restaurazioni. Da lontano accarezzano; ma dappresso opprimono. Non sarebbe meglio andare a Trento? Ma anche colà ci sono degli irredentisti. A Colonia? Dio ce ne scampi dal mettersi sotto le unghie di Bismarck. Oh! A Varsavia, là sì che i Polacchi saranno fedeli, anche se si ricordano di papa Gorio, che malediceva alla loro rivoluzione per l'amicizia col papa greco di Pietroburgo! Perchè non andare a San Giacomo di Gallizia? Ma in quella benedetta Spagna fanno delle rivoluzioni ad ogni capriccio che loro sale al cervello! E allora? Piuttosto sarebbe da chiedere l'ospitalità alla Svizzera. Ma gli Svizzeri sono buoni per fare la guardia in casa d'altri ed ospitare i rivoluzionari di tutto il mondo in casa loro. A Montecarlo crederebbero, che si volesse addirittura ai giuochi d'azzardo. C'è la Repubblica di San Marino, che venne rispettata anche da questa maledetta Italia; ma è ancora Italia. Dunque a Malta; ma anche Malta si trova in mano di eretici. Dunque non resta che Gerusalemme.

Però anche Gerusalemme ha il suo papa, quello di Maometto, poi colà hanno il vizio di mettere in croce sul monte Calvario.

Sarebbe adunque da far vela per l'America? Ma sono capricciosi quegli Americani, e vogliono anch'essi fare a modo loro.

Almeno avere un'isola; ma essere sovrani in quella. Qui una voce dall'alto, che pareva quella di un angelo, gridò la parola: Montecristo! E con questo grido il sogno svanì, ed il Vaticano non perdette il suo inquilino.

Una grande scoperta. Se voi siete impiegato, tipografo, calzolaio se avete una qualche occupazione sedentaria e soffrite di mal di stomaco, di vomito nervoso, di flautolenze di tarda digestione fate uso dell'acqua ferruginosa ricostituente inventata dall'illustre prof. Mazzolini di Roma. Se dopo il pasto vi si gonfia il ventre con vostro grande fastidio, se avete il singhiozzo, se sperimentate un senso di atroce calore allo stomaco (piropi) non prendete altro che l'acqua ferruginosa ricostituente. Se avete diarrea più o meno frequente e che tutti gli altri rimedi non hanno potuto guarire sperimentate l'aqua ferruginosa ricostituente inventata dal Mazzolini di Roma e guarirete subito. Se avete una figlia che ancora non isviluppa, che è pallida, affannosa, facile a svenirsi, clorotica infine, datele l'acqua ferruginosa ricostituente e vedrete la vostra figlia subito ricolorir le gote, ritornar di buon umore e scomparire ogni sintomo morboso. Finalmente se avete figli rachitici, scrofolosi, deboli, malaticci e se volete farli guarir bene e presto date loro l'acqua ferruginosa ricostituente. Essa si vende in bott. da lire 1.50; nei depositi lire 2.

Si vendono in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

FATTI VARII

Il più vecchio Sovrano. Ieri l'imperatore Guglielmo di Germania compì 87 anni.

È il più vecchio Sovrano d'Europa; ancora rubizzo e nel vigore della mente, gode una delle più rare felicità, cioè la propria gloria.

(1) Chi ci scrive sbaglia, sono diventate *dodici mila.* Vedi *Tribuna* di oggi.

TELEGRAMMI

Vienna 23. Qui si fanno comenti su la soluzione della crisi italiana, deducendone rassicurata la pace europea.

Pietroburgo 23. Alla dogana di Bak vennero scoperti ingenti defraudi.

Londra 22. Una spedizione inviata ad Haffaisa, al nord di Kartum, ritornò conducendo 500 uomini che formavano la guarnigione minacciata.

Gordon attaccherà domani 300 ribelli che si sono accampati sulla riva destra davanti al palazzo del governatore.

Roma 23. Quattromila sono le domande di danneggiati politici napoletani, che chiedono di essere considerati nell'applicazione della nuova legge.

Roma 23. È morto il senatore Giacomo Astengo. Aveva 70 anni.

Roma 23. La commemorazione di Sella fatta oggi da Grimaldi all'Associazione della stampa, fu applauditissima.

Grande concorso anche a quella di Crispi sulla monarchia.

Milano 23. Solenni, veramente imponenti furono le onoranze rese oggi alla memoria di Carlo Cattaneo.

Ascoli Piceno 23. Risultati finora conosciuti: Marcatili 3832. Galletti 874.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 15 marzo

Venezia	8	47	37	40	71
Bari	10	75	28	89	86
Firenze	79	32	11	35	36
Milano	2	72	89	24	84
Napoli	89	11	78	83	6
Palermo	58	83	29	90	81
Roma	63	59	70	48	82
Torino	6	59	16	10	38

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Orario ferroviario

(Vedi quarta pagina)

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci